

3 (2020)

2

The Territories of Political Ecology: Theories, Spaces, Conflict

Edited by

Michele Bandiera and Valerio Bini

EDITORIAL

I territori dell'ecologia politica: teorie, spazi, conflitti 11
Michele Bandiera - Valerio Bini

INTRODUCTION

Ripoliticizzare le questioni socioecologiche. Intervista 27
a Marco Armiero
Michele Bandiera - Valerio Bini

L'ecologia politica come campo di riconcettualizzazione 33
socio-ambientale: *governance*, conflitto e produzione di spazi politici
Andrea Zinzani

DISTRIBUTIVE ECOLOGICAL CONFLICTS

Usi comunitari e conservazione della natura nell'area protetta 53
di Ndoinet (foresta Mau, Kenya): elementi di conflitto
Stefania Albertazzi

Gestire o nascondere i conflitti socio-ambientali? La *Social Licence* 73
to Operate nelle attività petrolifere dell'Amazzonia ecuadoriana
Alberto Diantini - Salvatore Eugenio Pappalardo - Daniele Codato
Massimo De Marchi

(Agro)ecologia politica dei conflitti per la terra e il cibo in Ecuador <i>Isabella Giunta</i>	93
Para una ecología política del agua: análisis de la periferia metropolitana de Río de Janeiro (Brasil) <i>André Santos da Rocha - Leandro Dias de Oliveira</i>	111
 BEYOND THE DICHOTOMY NATURE/CULTURE	
Experimental practice in the ruins of the Green Revolution: commoning with/in a water-scarce field <i>Pietro Autorino</i>	129
L'insostenibile leggerezza della sostenibilità: i limiti dell'attuale ecopolitica <i>Isabella Capurso - Emilano Tolusso - Andrea Marini - Luca Bonardi</i>	147
The place of a socio-cultural environment in climate change discourse <i>Charles W. Recha</i>	167
Fuori dal comune: incontri tra commons e prospettive decoloniali in Chiapas e Bolivia <i>Miriam Tola</i>	183
Il metodo del vivente. L'ecologia politica e la rielaborazione del discorso geografico <i>Salvo Torre</i>	201
Divenire terra, divenire plastica: rappresentazioni della Postnatura <i>Angela Delgado</i>	217
 WORKS IN PROGRESS	
L'ecologia politica latinoamericana dei movimenti indigeni in Ecuador: il caso della CONAIE <i>Matteo Bronzi</i>	223
Dall'ecologia politica attraverso il Capitalocene per una società ecologica <i>Gioacchino Piras</i>	235
Caccia e bracconaggio come conflitti socio-ambientali in Africa: violenza, ineguaglianze e politiche (neo)coloniali <i>Marta Pegorini</i>	247

GEOGRAPHICAL APPROACHES

- Gentrification e urban gardening a Berlino. Riflessioni
da Tempelhofer Feld e Prinzessinnengärten* 259
Sara Giovansana - Giacomo Zanolin

INTERDISCIPLINARY PERSPECTIVES

- The entrepreneurial orientation of women entrepreneurs
in the Guadalajara Metropolitan Area as a path to sustainability 289
Francisco Navarrete-Baez - Patricia Orozco - Jorge Virchez

Gestire o nascondere i conflitti socio-ambientali? La *Social Licence to Operate* nelle attività petrolifere dell'Amazzonia ecuadoriana

Alberto Diantini - Salvatore Eugenio Pappalardo
Daniele Codato - Massimo De Marchi
Università degli Studi di Padova

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/gn-2020-dian>

ABSTRACT

The main objective of this research was to critically examine the concept of Social Licence to Operate (SLO) in an oil concession of the Ecuadorian Amazon inhabited by indigenous villages. In this paper we present the qualitative data of the semi-structured interviews and the household survey with village residents. The main findings revealed the important role of the involvement of communities in the decision-making processes (procedural fairness), people's perceptions of company's socio-environmental impacts, the management of forms of protest and social services in the communities. Particularly, the results suggested that procedural fairness and the respect of communities' right of self-determination are the basic requisite for the application of the SLO concept in the study area.

Keywords: social licence to operate; acceptance; self-determination; oil activities; impacts.

Parole chiave: social licence to operate; accettazione; autodeterminazione; attività petrolifere; impatti.

1. INTRODUZIONE

Con il termine *Social Licence to Operate* (SLO) si intende generalmente il livello di accettazione di una compagnia da parte delle comunità locali (Moffat and Zhang 2014; Parsons and Moffat 2014; Jijelava and Vanclay 2018). Non si tratta di una licenza formale, ma della misura dell'accordo sociale implicito tra compagnia e popolazione locale (Bice 2014; Parsons and Moffat 2014): quanto più una compagnia riesce a soddisfare necessità e aspettative delle comunità, riducendo gli impatti e massimizzando i benefici dei propri progetti, tanto maggiore è il livello di accettazione delle comunità, e quindi di SLO (Thomson and Boutilier 2011).

La SLO, originatasi e sviluppatasi all'interno dell'industria estrattiva del Nord Globale, si sta diffondendo anche in America Latina, interessando un ampio spettro di settori produttivi, da quello minerario, all'estrazione petrolifera e all'idroelettrico (Repsol 2014; de Jong and Humphreys 2016; Demajorovic *et al.* 2019).

Fino ad ora sono state condotte poche ricerche con l'obiettivo di esaminare criticamente il concetto di SLO nei contesti dell'America Latina. Con questo articolo si vuole colmare, almeno in parte, tale lacuna, analizzando le dinamiche di relazione fra compagnia e comunità locali in una concessione petrolifera dell'Amazzonia ecuadoriana.

La ricerca ha avuto come obiettivo generale quello di testare una versione modificata del modello di SLO proposto da Moffat e Zhang (2014). I risultati del loro studio, realizzato in un'area mineraria dell'Australia, hanno evidenziato che gli impatti negativi delle attività della compagnia sulle infrastrutture sociali (come il numero di posti letto negli ospedali) e la *procedural fairness*, ovvero la percezione da parte delle comunità locali del proprio ruolo nei processi decisionali, sono risultati determinanti nel costruire l'accettazione delle attività della compagnia. Rispetto a quanto presentato da Moffat e Zhang (2014), riteniamo che anche le percezioni della popolazione locale sulla qualità dell'ambiente, potenzialmente impattato dalle attività estrattive, possano influire sull'accettazione delle operazioni della compagnia. Infatti, le compagnie che dimostrano di aver adottato adeguate misure di protezione dell'ambiente hanno un maggiore livello di accettazione da parte delle comunità locali (Kemp and Vanclay 2013).

Gli impatti legati alle attività petrolifere possono essere molteplici (Diantini 2016); in particolare, nei contesti amazzonici i più frequenti sono l'emissione di gas e polveri di combustione durante le operazioni di

*gas flaring*¹ (Facchinelli *et al.* 2019) e la contaminazione del suolo e dei corpi idrici dovuta a fuoriuscite di petrolio o altri liquidi da oleodotti o cisterne, con effetti anche sulla salute delle persone (San Sebastián and Karin Hurtig 2004). Altri elementi considerati nel nostro studio sono rappresentati da un'ampia categoria di aspetti sociali, come la qualità dei servizi sociali offerti dalla compagnia alle comunità e gli impatti sulle attività di sussistenza (agricoltura, caccia, pesca).

Per questa ricerca è stata adottata una metodologia mista che ha combinato analisi qualitative e quantitative, raramente impiegata in altre ricerche sulla SLO. Nel presente contributo vengono presentate le informazioni qualitative raccolte durante la ricerca, con particolare riferimento alle dinamiche di conflitto che possono influenzare l'accettazione da parte delle comunità e alle condizioni che possono permettere o inficiare la possibile applicazione del concetto di SLO nel contesto in esame.

2. SOCIAL LICENCE TO OPERATE E CONFLITTI SOCIO-AMBIENTALI

Il concetto di *Social Licence to Operate* sta riscuotendo sempre maggiore interesse all'interno del settore estrattivo in quanto fa leva su un elemento cruciale per l'industria, ovvero la possibilità di limitare il rischio di opposizione sociale, soprattutto in termini di potenziali conflitti con la popolazione locale (Prno and Slocombe 2012). Nella logica dell'industria, i conflitti socio-ambientali sono considerati dei *business costs*, da ridurre o evitare per massimizzare i ricavi (Thomson and Boutilier 2011). Le dinamiche che intervengono nei conflitti tra compagnia e *stakeholder* hanno un ruolo centrale nella costruzione della SLO (Prno 2013), eppure rimangono un aspetto discusso solo marginalmente nella letteratura di settore. Il tema dei conflitti socioambientali viene affrontato per lo più da quegli autori che presentano una visione critica rispetto al concetto di SLO, considerato uno strumento nato in risposta all'opposizione delle comunità locali nei confronti degli impatti ambientali e sociali causati dal settore estrattivo (Owen and Kemp 2013; Ehrnström-Fuentes and Kröger 2017; Meesters and Behagel 2017). Secondo questi autori l'industria affianca spesso il concetto di SLO a quello di Responsabilità Sociale d'Im-

¹ Il *gas flaring* consiste nella combustione del gas associate al crudo in corrispondenza dei siti di estrazione, senza recupero energetico (Facchinelli *et al.* 2019).

presa (RSI)², rimarcando il ruolo che le imprese possono avere nel contribuire al benessere delle comunità locali tramite programmi di sviluppo sociale. Questo tipo di narrazione può però portare alla costituzione di un sistema di “compra-vendita” dell'accettazione delle comunità locali mirato a disarticolare e occultare i conflitti, permettendo così alle compagnie di mantenere le proprie operazioni nel territorio (Owen and Kemp 2013; Ehrnström-Fuentes and Kröger 2017; Meesters and Behagel 2017).

Queste dinamiche assumono un aspetto di maggiore criticità in regioni come l'America Latina, in cui, spesso, l'assenza dello Stato nella gestione dei servizi sociali aumenta la dipendenza delle comunità rurali nei confronti delle compagnie, accentuando l'asimmetria di potere fra i due attori (Ehrnström-Fuentes and Kröger 2017). Una lettura superficiale delle dinamiche relazionali fra le parti, frequente nel linguaggio dell'industria, può indurre a interpretare l'apparente assenza o basso livello di conflitto come una forma di accettazione delle comunità, e quindi di SLO (Batel *et al.* 2013; Owen and Kemp 2013). In realtà il conflitto è presente anche se non visibile: una comunità può non manifestare apertamente il proprio dissenso perché culturalmente inappropriato o perché il conflitto si trova in una fase latente, mantenuto tale dalle condizioni di necessità della comunità e dalle relazioni di potere fra gli attori (De Marchi 2004; De Marchi *et al.* 2010; Ehrnström-Fuentes and Kröger 2017).

L'adeguata interpretazione della dimensione dei conflitti fra compagnia e comunità è quindi un elemento fondamentale per analizzare i meccanismi che portano alla costruzione della SLO.

3. L'AREA DI STUDIO

La ricerca ha preso in considerazione come area di studio il Blocco 10, una concessione petrolifera situata nell'Amazzonia centro-meridionale dell'Ecuador, caratterizzata da un'elevata biodiversità (Cuesta *et al.* 2017) e dalla presenza di comunità indigene, in prevalenza Kichwa (*Fig. 1*). Il blocco è stato gestito a partire dal 2000 dalla compagnia Agip Oil Ecuador e poi dalla fine del 2019 dalla compagnia Plus Petrol.

L'estrazione di petrolio ha un peso considerevole per l'economia ecuadoriana, rappresentando oltre il 50% delle esportazioni nazionali e il

² Secondo il concetto di Responsabilità Sociale d'Impresa, le compagnie devono mostrare la volontà di gestire e ridurre gli impatti socioambientali delle loro operazioni, in quanto socialmente responsabili nei confronti degli *stakeholder* (Billo 2015).

30% delle entrate fiscali nel periodo 2003-2014 (The World Bank 2018). L'attuale fase estrattiva ebbe inizio nel 1972, con l'avvio della produzione nel Nord-Est dell'Amazzonia ecuadoriana. Oltre quattro decenni di attività petrolifere caratterizzate spesso da un basso standard di controlli ambientali e tecnologie obsolete, hanno lasciato in eredità ampi impatti ambientali e sociali e causato numerosi conflitti tra la popolazione locale, le compagnie e lo Stato (Valladares and Boelens 2017). Per ridurre la pressione esercitata dai movimenti indigeni sull'industria estrattiva, il governo ecuadoriano a partire dagli anni 2000 ha incentivato le politiche di RSI delle compagnie, promuovendone i programmi sociali nelle comunità impattate (Billo 2015).

Il caso di studio del Blocco 10 è stato scelto in quanto considerato dalle autorità nazionali (Ministero dell'Ambiente e Ministero degli Idrocarburi) un modello di intervento per l'Ecuador in riferimento all'applicazione di tecnologie e misure per ridurre gli impatti ambientali e all'apparente basso livello di conflitto fra compagnie e popolazione locale, elemento che potrebbe suggerire un alto livello di SLO.

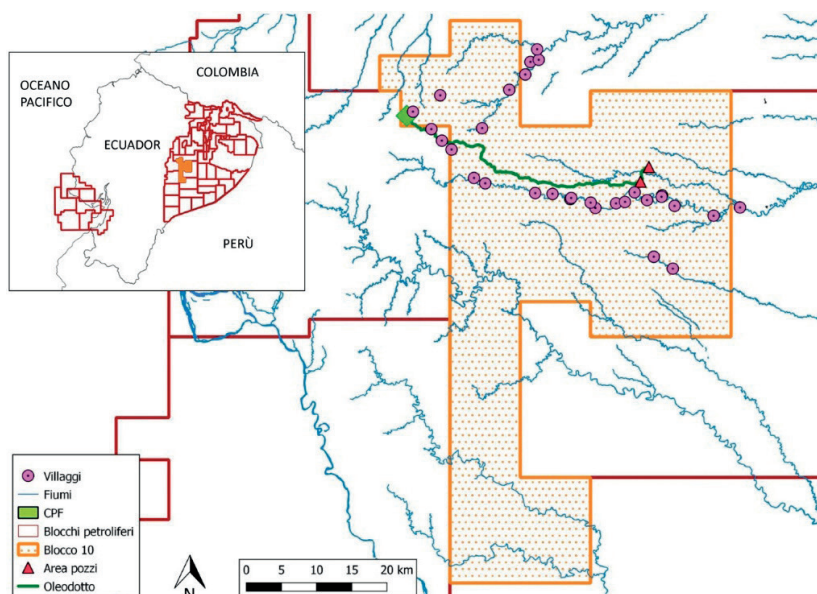


Figura 1. – Carta dell'area di studio: il Blocco 10.

Fonte: elaborazione degli autori.

4. MATERIALI E METODI

La metodologia di tipo misto impiegata in questa ricerca ha visto la combinazione di interviste semi-strutturate e un'indagine a livello di nucleo familiare nei villaggi interessati dalle attività petrolifere nell'area di studio.

Una parte delle interviste semi-strutturate è stata realizzata nel periodo gennaio-marzo 2018, coinvolgendo alcuni leader e membri dei villaggi, rappresentanti delle associazioni indigene, ONG ambientaliste, ricercatori, responsabili del Ministero dell'Ambiente e del Ministero degli Idrocarburi e il personale della compagnia. I leader e i membri dei villaggi sono stati selezionati con il metodo del campionamento a palla di neve³. Queste interviste hanno fornito utili indicazioni sugli elementi chiave per l'analisi della SLO, successivamente sviluppati nel questionario impiegato nell'indagine nei villaggi, condotta nel periodo marzo-aprile 2018. L'indagine campionaria ha interessato uno o due residenti adulti (maggiori di 18 anni) per ogni nucleo familiare coinvolto nello studio. Le domande principali del questionario, sia chiuse che aperte, hanno riguardato temi come le percezioni rispetto a eventuali impatti ambientali causati dalla compagnia (qualità dell'acqua, del suolo, dell'atmosfera e impatti su flora e fauna) e sulle attività di sussistenza tradizionali (caccia, pesca, agricoltura), il coinvolgimento delle comunità nei processi decisionali (*procedural fairness*), la qualità dei servizi offerti dalla compagnia. Altre interviste semi-strutturate sono state realizzate nel periodo febbraio-aprile 2019 per approfondire alcuni aspetti emersi dal primo trattamento dei dati. La lingua di comunicazione utilizzata sia per le interviste sia per l'indagine è stata lo spagnolo e, in alcuni casi, il Kichwa, grazie alla collaborazione nella ricerca di alcuni studenti Kichwa dell'università locale (Universidad Estatal Amazónica).

Durante il lavoro sul campo abbiamo sempre applicato i principi dell'etica nella ricerca (Vanclay *et al.* 2013), discutendo obiettivi, rischi, metodologie dello studio con i partecipanti. Una delle ragioni alla base delle buone relazioni con i partecipanti fu l'impegno, poi concretizzatosi a marzo 2019, di restituire i risultati dello studio, un dovere etico spesso trascurato nelle ricerche che coinvolgono popolazioni indigene (Vasquez-Fernandez *et al.* 2017).

³ Tipo di campionamento in cui i partecipanti allo studio contribuiscono a reclutare altri partecipanti (Sampieri *et al.* 2014).

Le interviste semi-strutturate realizzate sono state in totale 53, mentre sono stati raccolti 375 questionari su una popolazione stimata di circa 3.800-4.000 persone. Come menzionato in precedenza, in questo articolo vengono presentati i dati qualitativi della ricerca relativi alle interviste e alle domande aperte del questionario. Le informazioni qualitative sono state trascritte e codificate con il programma Atlas.ti 8 per l'identificazione e l'analisi dei temi principali relativi al concetto di SLO e agli elementi di conflitto fra gli attori in gioco.

5. RISULTATI

In questa sezione vengono presentati i principali risultati dell'analisi dei dati qualitativi raccolti durante la ricerca. Uno degli aspetti più critici menzionati dai partecipanti ha riguardato le condizioni dell'ambiente, percepito come diffusamente contaminato dalle attività dell'industria petrolifera. Le componenti ambientali considerate maggiormente impattate sono state i corsi d'acqua e il suolo, a causa di alcuni casi di sversamento di petrolio e altre sostanze tossiche, e l'aria, per l'emissione dei fumi di combustione dalla centrale di primo trattamento del crudo (CPF, *Central Processing Facility*). La contaminazione di queste matrici, secondo i residenti, rappresenta una minaccia per la salute, con conseguenze come dermatiti e problemi respiratori soprattutto nei bambini e negli anziani. Inoltre, secondo i partecipanti la contaminazione ambientale ha causato impatti anche sulla pesca e sull'agricoltura locale, in quanto "da quando c'è la compagnia, yuca [manioca], papaya e platano non sono più come prima, producono meno, marciscono"⁴. Molti partecipanti hanno riferito⁵ di aver provato a chiedere alla compagnia una maggior attenzione nei confronti dell'ambiente, ma "la compagnia risponde sempre che usa 'tecnologie di punta' per non contaminare, che sono le comunità a inquinare". Un ulteriore elemento di preoccupazione dei partecipanti è risultato essere il difficile accesso alle informazioni ambientali, poiché "la compagnia non dà nessuna informazione sull'ambiente, dice che tutti i documenti [dei monitoraggi ambientali] sono al Ministero [dell'Ambiente], ma sono solo parole, anche là non ci danno nulla". Secondo i

⁴ Intervista con un residente di un villaggio dell'area di studio (marzo 2018).

⁵ Riportiamo di seguito alcuni passi tratti da interviste con i leader di alcuni villaggi dell'area di studio (marzo-aprile 2018).

partecipanti “le comunità devono essere informate in modo trasparente. Ma non crediamo ai controlli della compagnia, neanche del Ministero, esigiamo controlli ambientali ‘veri’ da parte di istituzioni esterne, credibili”. Noi stessi, come ricercatori, possiamo confermare di aver incontrato difficoltà nell’accedere ad alcune informazioni ambientali: ad esempio, nonostante diverse richieste avanzate al Ministero dell’Ambiente, non è stato possibile accedere alla documentazione e ai monitoraggi ambientali relativi ad alcuni casi di sversamento di liquidi tossici avvenuti nell’area di studio.

Un altro elemento di criticità emerso è stato il forte controllo esercitato dalla compagnia sui villaggi, non solo per ciò che concerne la gestione dei dati ambientali. Infatti, secondo i partecipanti “la strategia della compagnia è sempre stata quella di manipolare i leader delle comunità, offrendo soldi, lavoro e servizi per fondare nuove comunità e in questo modo dividere e controllare meglio la gente”. Noi, sulla base della nostra esperienza sul campo, possiamo testimoniare l’importante controllo del flusso di informazioni da parte dell’impresa. Durante lo studio, infatti, siamo stati informati da alcuni partecipanti che la compagnia era a conoscenza degli incontri che dovevamo tenere nelle comunità con giorni di anticipo; inoltre, nella riunione con la compagnia tenutasi prima di iniziare l’indagine, alcuni suoi responsabili erano in possesso di una bozza del questionario che stavamo elaborando.

Un ulteriore aspetto discusso dai partecipanti nel corso dello studio è stata la mancata implementazione delle procedure di *consulta previa*⁶ in relazione ad alcuni nuovi progetti nel blocco. Mentre la compagnia, intervistata su questo aspetto, ha affermato che la *consulta previa* è una responsabilità dello Stato, i partecipanti hanno riferito che avrebbero voluto un impegno diretto e trasparente da parte dell’impresa stessa, oltre che delle istituzioni statali.

I partecipanti hanno rimarcato la volontà di essere maggiormente consultati e avere un peso più importante anche nelle decisioni in merito ai servizi sociali gestiti dalla compagnia. La criticità del tema dei servizi,

⁶ La *consulta previa* secondo la Costituzione ecuadoriana è di stretta competenza dello Stato (López 2016). Si tratta di una procedura che fa riferimento al “libero, previo e informato consenso”, un diritto fondamentale delle popolazioni indigene. Tale diritto, definito da convenzioni internazionali (Convenzione n. 160 dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro - 1989, e Dichiarazione della Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni - 2007), stabilisce che le popolazioni indigene devono essere previamente consultate e informate sui rischi e i benefici dei progetti che interessano il loro territorio e devono essere libere di dare o non dare il loro consenso (Hanna and Vanclay 2013).

in particolare assistenza medica ed educazione, è emersa soprattutto in relazione alla loro riduzione nel corso degli anni, seguita al cambio del contratto fra compagnie petrolifere e Stato avvenuto nel 2010. Secondo il nuovo contratto, come affermato dai responsabili del Ministero degli Idrocarburi⁷, lo Stato avrebbe dovuto assumersi la responsabilità di garantire tali servizi, mentre le compagnie avrebbero dovuto diminuire gradualmente il loro coinvolgimento in questo campo. I partecipanti hanno affermato, comunque, che negli anni lo Stato non è riuscito a sopperire adeguatamente alla riduzione dei servizi da parte della compagnia. Questa situazione, secondo quanto riferito da alcuni partecipanti, ha portato le comunità a dipendere totalmente dalla compagnia per l'erogazione dei servizi, con il timore però di ritorsioni in caso di protesta: “la compagnia ci ha dato tutto mentre lo Stato dov'è? Ma se facciamo qualcosa che a loro [la compagnia] non piace, ci castigano e ci tolgono tutto. Questo è puro paternalismo! Come facciamo in questa maniera a costruire una nostra forma di sviluppo?”⁸.

Nel complesso i partecipanti hanno mostrato una bassa accettazione della presenza della compagnia nel territorio. Molti hanno dichiarato di sentirsi ingannati dall'impresa, in quanto le iniziali promesse, in termini di servizi e possibilità lavorative, non sono state rispettate, a fronte dei forti impatti ambientali e sociali percepiti. Nonostante gli aspetti negativi riportati, solo pochi partecipanti hanno però manifestato la volontà che la compagnia abbandoni la concessione. La maggior parte infatti ha affermato che la compagnia deve rimanere, a condizione, però, di continuare a fornire servizi come in passato.

6. DISCUSSIONE E CONCLUSIONE

6.1. *Gli elementi chiave della SLO*

Molti dei temi emersi dall'analisi dei dati qualitativi sembrano aver influito negativamente sulla *procedural fairness* delle attività dell'impresa e conseguentemente sull'accettazione da parte delle comunità e sul livello di SLO. I risultati confermano, infatti, l'importanza per la popolazione

⁷ Intervista con alcuni funzionari del Ministero degli Idrocarburi (marzo 2018).

⁸ Intervista con il leader di un gruppo di villaggi dell'area di studio (marzo 2018).

locale di avere un ruolo attivo nei processi decisionali, prima e durante la realizzazione dei progetti, sia per ciò che concerne l'implementazione di nuove attività petrolifere, sia per la gestione dei servizi sociali. Se il dialogo e il confronto vengono percepiti come insufficienti, il dissenso manifestato dalle comunità può infatti trovare espressione in forme di protesta, compromettendo il rapporto fra le parti (Vanclay and Hanna 2019). Un altro elemento importante nella relazione fra compagnia e comunità evidenziato da questo studio è la trasparenza nella comunicazione, aspetto anch'esso relazionato con il concetto di *procedural fairness* (Owen and Kemp 2013; Moffat and Zhang 2014). I partecipanti hanno richiesto maggiore trasparenza soprattutto nella gestione delle informazioni ambientali, non solo da parte della compagnia, ma anche del Ministero dell'Ambiente. Maggiore trasparenza è stata richiesta anche in merito alle procedure di *consulta previa* per i progetti che devono essere realizzati nel territorio. Rispetto alla ricerca di Moffat e Zhang (2014), in questo studio il tema della *consulta previa* ha mostrato avere un ruolo determinante nella percezione della *procedural fairness* della compagnia da parte delle comunità. Se questo diritto non viene rispettato dalle compagnie (anche se non richiesto dalla legislazione nazionale) e dalle istituzioni statali, le proteste possono divenire più frequenti e l'accettazione delle comunità diminuisce (Hanna *et al.* 2016; Jijelava and Vanclay 2018; Vanclay and Hanna 2019). Anche il controllo delle proteste è risultato essere un altro importante aspetto in grado di influenzare la *procedural fairness*. Le proteste sono un meccanismo sociale attraverso il quale le comunità danno voce alle loro preoccupazioni (Hanna *et al.* 2016; Vanclay and Hanna 2019) e sono parte essenziale delle dinamiche dei conflitti ambientali (De Marchi 2004; De Marchi *et al.* 2010; De Marchi 2017). I partecipanti hanno lamentato un forte controllo delle proteste da parte della compagnia, attraverso procedure di ritorsione, una pratica spesso utilizzata dalle compagnie estrattive per ridimensionare o occultare i conflitti, precludendo però il dialogo fra le parti (Sawyer 2004; Vanclay and Hanna 2019).

Un ulteriore aspetto di criticità emerso dallo studio è rappresentato dalla gestione dei servizi sociali da parte della compagnia, prevalentemente nel campo dell'assistenza medica e dell'educazione. Tali servizi hanno visto una riduzione a seguito del cambio del contratto fra compagnie petrolifere e Stato avvenuto nel 2010. La difficoltà delle istituzioni statali nel garantire lo stesso livello di servizi offerto dalla compagnia ha però aumentato la dipendenza delle comunità locali nei confronti dell'impresa. In questa situazione in cui lo Stato sembra assente e la compagnia diminuisce i servizi, la popolazione locale mostra un forte senso di insoddisfa-

zione e disillusione di fronte alle promesse non mantenute della compagnia di un sicuro, rapido e duraturo sviluppo locale, in termini di servizi e possibilità lavorative. Questi sentimenti sono molto comuni quando le attività petrolifere si instaurano in contesti poco sviluppati dal punto di vista socioeconomico, generando aspettative che vengono sistematicamente disattese (Coronil 1997; Karl 1997; Watts 2001).

Le condizioni dell'ambiente sono state un altro elemento di forte preoccupazione per i partecipanti, mostrando come le percezioni degli impatti ambientali da parte delle comunità, soprattutto in relazione agli effetti negativi sulle attività di sussistenza, quali agricoltura e pesca, e sulla salute della popolazione, possano influenzare l'accettazione delle attività della compagnia. Sarebbe stato interessante confrontare le percezioni dei partecipanti con i dati relativi al monitoraggio delle matrici ambientali e alle analisi effettuate a seguito di eventi di sversamento, ma queste informazioni non sono risultate disponibili, come riferito nella precedente sezione. In ogni caso, le percezioni di impatti ambientali molto estesi riportate in questo studio sono simili a quelle manifestate dai residenti di altre aree petrolifere dell'Amazzonia ecuadoriana (Valladares and Boelens 2017; Arsel *et al.* 2019). In questi contesti i residenti mostrano spesso una condizione definita "solastalgia" (Albrecht 2011), ovvero un sentimento di disagio e desolazione per la cronica degradazione del proprio ambiente di vita, percepito come irrimediabilmente compromesso dalle attività petrolifere (Arsel *et al.* 2019). Tale condizione sembra descrivere in modo appropriato lo stato d'animo dei partecipanti allo studio durante le interviste e l'indagine.

Nel complesso, questa ricerca ha dimostrato che il basso livello di accettazione, e quindi di SLO, da parte delle comunità nei confronti della compagnia, è legato al peso determinante di aspetti come il coinvolgimento delle comunità nei processi decisionali (*procedural fairness*), le percezioni della popolazione sugli impatti socioambientali causati dall'impresa, il controllo delle forme di protesta da parte della compagnia e il ruolo ambiguo di Stato e impresa nella gestione dei servizi sociali nelle comunità.

6.2. *L'applicabilità del concetto di SLO nell'area di studio*

Nonostante i forti impatti ambientali e sociali percepiti, i partecipanti hanno spesso manifestato l'interesse che la compagnia rimanga nel territorio, continuando a fornire servizi ai villaggi. Tale comportamento ri-

sulta simile a quello che Arsel *et al.* (2019) chiamano il “Paradosso di Maria”. Maria è lo pseudonimo di una donna residente a Dayuma, una comunità situata in un’altra concessione petrolifera dell’Amazzonia ecuadoriana; intervistata dagli autori dello studio, ha dichiarato che, malgrado gli importanti impatti ambientali, accoglierebbe volentieri la presenza di maggiori attività estrattive per aver accesso a ulteriori servizi (Arsel *et al.* 2019). A Dayuma come nel Blocco 10 e in altre aree petrolifere dell’Ecuador, le politiche di sviluppo nazionale e le condizioni socio-economiche delle comunità sembrano giocare un ruolo determinante nel permettere alle compagnie petrolifere di continuare a operare nonostante una bassa accettazione generale. Le linee “estrattiviste” dell’Ecuador, al pari di altri Paesi dell’America Latina, hanno infatti intensificato lo sfruttamento delle risorse minerarie e petrolifere come via indispensabile per la crescita economica e lo sviluppo locale (Arsel *et al.* 2016; Arsel *et al.* 2019). In un contesto come l’Amazzonia ecuadoriana in cui lo Stato si mostra assente e le alternative economiche al petrolio sembrano non esserci, le compagnie vengono viste dalle comunità come l’unica “istituzione” in grado di fornire servizi e lavoro. Dopo il cambio dei contratti petroliferi del 2010, date le difficoltà dell’apparato statale nel riappropriarsi delle proprie funzioni anche nelle aree rurali più remote, le compagnie hanno continuato a fornire servizi alle comunità, anche se in misura ridotta. Questo cortocircuito di responsabilità ha accentuato quel meccanismo paternalistico che per decenni ha legittimato la presenza delle compagnie petrolifere come sostituti dello Stato nella gestione dei servizi sociali (Billo 2015; Pearson *et al.* 2019).

Nell’area di studio la dipendenza della popolazione locale nei confronti della compagnia e il controllo che essa esercita sulle proteste hanno prodotto un apparente basso livello di conflitto che potrebbe essere inaccuratamente interpretato come una forma di *Social Licence to Operate*. In linea con la letteratura sulla SLO (Batel *et al.* 2013; Owen and Kemp 2013), questo studio mostra che un basso livello di conflitto non corrisponde automaticamente all’accettazione della popolazione locale.

Sulla base dei risultati della nostra ricerca, riteniamo che nell’area di studio non vi siano le condizioni per una piena applicazione del concetto di SLO. Una concausa di ragioni come il controllo del dissenso esercitato dalla compagnia, l’assenza dello Stato e la mancanza di alternative al petrolio, sembrano aver compromesso quella che è l’essenza della SLO: la libertà di scegliere se accettare o meno la presenza di una compagnia o un determinato progetto. Se non ci sono né la libertà di scelta né alternative di sviluppo tra cui scegliere, non può esistere alcuna forma di “licenza

sociale”. Tali considerazioni possono essere estese ad altre aree petrolifere dell’Amazzonia ecuadoriana, in cui, secondo altri studi, la possibilità per le comunità locali di scegliere un proprio percorso di sviluppo è minata da una serie di fattori tra cui: l’inefficienza dello Stato nella gestione dei servizi sociali (Billo 2015) e dei controlli ambientali (Becerra *et al.* 2013); il mancato rispetto delle procedure di *consulta previa* (López 2016; Sieder 2016); il controllo delle proteste (Billo 2015; Lu *et al.* 2017); le condizioni socioeconomiche delle comunità e la loro dipendenza verso le compagnie (Billo 2015; Valladares and Boelens 2017; Arsel *et al.* 2019; Pearson *et al.* 2019).

Quando una comunità non può esprimere le proprie opinioni sui progetti da realizzare nel proprio territorio e, in caso, di impedirne l’implementazione, significa che non vi sono le condizioni per il rispetto del diritto di autodeterminazione (Hanna and Vanclay 2013; Vanclay *et al.* 2015). Per garantire la piena autodeterminazione della popolazione locale vi deve essere un adeguato processo decisionale, in cui le comunità siano coinvolte in modo attivo (Hanna and Vanclay 2013; Vanclay *et al.* 2015). Tale condizione rispecchia perfettamente i risultati di questo studio che riconosce il ruolo centrale della *procedural fairness* nella costruzione della SLO. Alla base della *procedural fairness* e del rispetto dell’autodeterminazione della popolazione locale vi è il dialogo fra comunità e compagnia, supportato dalla trasparenza nella gestione delle informazioni sullo stato dell’ambiente e su impatti e benefici dei progetti (Owen and Kemp 2013; Moffat and Zhang 2014; Vanclay and Hanna 2019). L’accesso alle informazioni ambientali e la realizzazione di adeguati controlli ambientali dovrebbero essere garantiti sia dalla compagnia che dalle istituzioni statali preposte come requisito fondamentale per dare risposta alle preoccupazioni della popolazione locale e favorire una comunicazione costruttiva fra le parti (Owen and Kemp 2013).

Vi devono essere anche opportuni meccanismi che permettano di gestire i conflitti con la popolazione locale, prendendo in considerazione e rispettando il dissenso delle comunità, anche quando espresso in forma di protesta (Hanna *et al.* 2016; Vanclay and Hanna 2019). I conflitti socio-ambientali non devono essere occultati reprimendo le proteste o “comprando” il consenso delle comunità, ma devono essere letti, interpretati e gestiti affinché rappresentino un’opportunità di confronto, cooperazione e apprendimento (De Marchi 2004; De Marchi *et al.* 2010; De Marchi 2017). Inoltre, la *procedural fairness* e il diritto all’autodeterminazione sono strettamente connessi al diritto della *consulta previa*, la cui violazione da parte dello Stato ecuadoriano è stata più volte osservata (López 2016;

Sieder 2016), anche dai partecipanti a questo studio. Risulta quindi importante migliorare e rinforzare la procedura che garantisce il rispetto di questo diritto, possibilmente attraverso una sinergica collaborazione fra compagnia e istituzioni statali (Schilling-Vacaflor 2017). Altra condizione per favorire la *procedural fairness* e il rispetto dell'autodeterminazione della popolazione locale è la riduzione della dipendenza delle comunità nei confronti delle compagnie petrolifere, raggiungibile se le istituzioni statali si prendono pienamente carico della gestione dei servizi sociali anche nelle aree amazzoniche. Invece la regione amazzonica continua a essere considerata come un territorio di "sacrificio", le cui possibilità di sviluppo sembrano essere profondamente radicate solo nel petrolio che da qui viene estratto (Billo 2015; Arsel *et al.* 2019; Pearson *et al.* 2019). Occorre progettare alternative di sviluppo all'estrazione petrolifera, un passaggio complesso che richiede una profonda ristrutturazione dell'economia nazionale (Larrea 2017). L'uscita dal cosiddetto "paradosso dell'abbondanza" che interessa Paesi come l'Ecuador che basano la propria economia sullo sfruttamento di risorse non rinnovabili (Auty 1993; Karl 1997), passa attraverso politiche di diversificazione produttiva con cui valorizzare, in modo sostenibile, le risorse naturali e il capitale umano. Diventa prioritario, quindi, investire in attività come l'ecoturismo e il turismo comunitario, nelle politiche agricole secondo la logica dell'agroecologia e nella promozione della "bioconoscenza" delle popolazioni indigene (Altieri and Nicholls 2017; Larrea 2017). Non si tratta però di una sfida che interessa solo l'Ecuador, ma l'intera comunità internazionale, chiamata al superamento dei paesaggi petroliferi globali (*the global petroleumscapes*) costruiti da un'economia che da 150 anni si basa sul petrolio e ne alimenta il consumo (Hein 2018), per immaginare nuove traiettorie di sviluppo verso fonti energetiche più sostenibili, in termini di giustizia ambientale, sociale e climatica (Hornborg and Martínez-Alier 2016; Robinson and Shine 2018).

Questa ricerca ha permesso di individuare nella *procedural fairness* dei progetti delle compagnie petrolifere e nel rispetto del diritto di autodeterminazione, gli elementi essenziali affinché le comunità possano esprimere le loro opinioni e le loro decisioni, condizione imprescindibile per la costruzione di una vera forma di accettazione. Ciò porta a due riflessioni in parallelo, la prima sui requisiti fondamentali affinché il concetto di *Social Licence to Operate* possa essere applicato nell'area di studio, la seconda, ma forse dovrebbe diventare la prima, sull'indispensabile decostruzione della narrazione sulla SLO.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Albrecht, G. 2011. "Chronic Environmental Change: Emerging 'Psychoterratic' Syndromes". In *Climate Change and Human Well-Being*, edited by I. Weisbecker, 43-56. New York: Springer.
https://doi.org/10.1007/978-1-4419-9742-5_3
- Altieri, M.A., and C.I. Nicholls. 2017. "Agroecology: A Brief Account of Its Origins and Currents of Thought in Latin America". *Agroecology and Sustainable Food Systems* 41 (3-4): 231-237.
<https://doi.org/10.1080/21683565.2017.1287147>
- Arsel, M., B. Hogenboom, and L. Pellegrini. 2016. "The Extractive Imperative and the Boom in Environmental Conflicts at the End of the Progressive Cycle in Latin America". *Extractive Industries and Society* 3 (4): 877-879.
<https://doi.org/10.1016/j.exis.2016.10.013>
- Arsel, M., L. Pellegrini, and C. Mena. 2019. "Maria's Paradox and the Misery of Living without Development Alternatives in the Ecuadorian Amazon". In *Immiserizing Growth: When Growth Fails the Poor*, edited by R. Kanbur, R. Sandbrook, and P. Shaffer, 203-225. Oxford: Oxford University Press.
<https://doi.org/10.1093/oso/9780198832317.003.0009>
- Auty, R.M. 1993. *Sustaining Development in Mineral Economies: The Resource Curse Thesis*. London: Routledge.
- Batel, S., P. Devine-Wright, and T. Tangeland. 2013. "Social Acceptance of Low Carbon Energy and Associated Infrastructures: A Critical Discussion". *Energy Policy* 58 (July): 1-5.
<https://doi.org/10.1016/j.enpol.2013.03.018>
- Becerra, S., E. Paichard, A. Sturma, y L. Maurice. 2013. "Vivir con la contaminación petrolera en el Ecuador. Percepciones sociales del riesgo sanitario y capacidad de respuesta". *Revista Lider* 23: 102-120.
- Bice, S. 2014. "What Gives You a Social Licence? An Exploration of the Social Licence to Operate in the Australian Mining Industry". *Resources* 3 (1): 62-80.
<https://doi.org/10.3390/resources3010062>
- Billo, E. 2015. "Sovereignty and Subterranean Resources: An Institutional Ethnography of Repsol's Corporate Social Responsibility Programs in Ecuador". *Geoforum* 59 (2015): 268-277.
<https://doi.org/10.1016/j.geoforum.2014.11.021>
- Coronil, F. 1997. *The Magical State: Nature, Money Modernity in Venezuela*. Chicago: University of Chicago Press.
- Cuesta, F., M. Peralvo, A. Merino-Viteri, M. Bustamante, F. Baquero, J.F. Freile, P. Muriele, and O. Torres-Carvajal. 2017. "Priority Areas for Biodiversity Conservation in Mainland Ecuador". *Neotropical Biodiversity* 3 (1): 93-106.
<https://doi.org/10.1080/23766808.2017.1295705>

- de Jong, W., and D. Humphreys. 2016. "A Failed Social Licence to Operate for the Neoliberal Modernization of Amazonian Resource Use: The Underlying Causes of the Bagua Tragedy of Peru". *Forestry* 89 (5): 552-564.
<https://doi.org/10.1093/forestry/cpw033>
- Demajorovic, J., J. Campos Lopes, and A.L. Frezzatti Santiago. 2019. "The Samarco Dam Disaster: A Grave Challenge to Social License to Operate Discourse". *Resources Policy* 61: 273-282.
<https://doi.org/10.1016/j.resourpol.2019.01.017>
- De Marchi, M. 2004. *I conflitti ambientali come ambienti di apprendimento. Trasformazioni territoriali e cittadinanza in movimento in Amazzonia*. Padova: CLEUP.
- De Marchi, M. 2017. "Aprender de los conflictos ambientales. Protagonismo social en las transformaciones territoriales en Latinoamérica". En *Pensamiento social italiano sobre América Latina*, coordinado por A. Surian y S. Tedeschi, 283-310. Buenos Aires: CLACSO.
- De Marchi, M., M. Natalicchio, e M. Ruffato. 2010. *I territori dei cittadini. Il lavoro dell'OLCA (Observatorio Latinoamericano Ambientales, Conflictos Ambientales)*. Padova: CLEUP.
- Diantini, A. 2016. *Petrolio e biodiversità in Val d'Agri. Linee guida per la valutazione di impatto ambientale di attività petrolifere on-shore*. Padova: CLEUP.
- Facchinelli, F., S.E. Pappalardo, D. Codato, A. Diantini, G. Della Fera, E. Crescini, and M. De Marchi. 2019. "Unburnable and Unleakable Carbon in Western Amazon: Using VIIRS Nightfire Data to Map Gas Flaring and Policy Compliance in the Yasuní Biosphere Reserve". *Sustainability* 12 (1).
<https://doi.org/10.3390/su12010058>
- Hanna, P., and F. Vanclay. 2013. "Human Rights, Indigenous Peoples and the Concept of Free, Prior and Informed Consent". *Impact Assessment and Project Appraisal* 31 (2): 146-157.
<https://doi.org/10.1080/14615517.2013.780373>
- Hanna, P., F. Vanclay, E.J. Langdon, and J. Arts. 2016. "Conceptualizing Social Protest and the Significance of Protest Actions to Large Projects". *Extractive Industries and Society* 3 (1): 217-239.
<https://doi.org/10.1016/j.exis.2015.10.006>
- Hein, C. 2018. "Oil Spaces: The Global Petroleumscape in the Rotterdam / The Hague Area". *Journal of Urban History* 44 (5): 887-929.
<https://doi.org/10.1177/0096144217752460>
- Hornborg, A., and J. Martínez-Alier. 2016. "Ecologically Unequal Exchange and Ecological Debt". *Journal of Political Ecology* 23 (1): 328-491.
<https://doi.org/10.2458/v23i1.20220>
- Jijelava, D., and F. Vanclay. 2018. "How a Large Project Was Halted by the Lack of a Social Licence to Operate: Testing the Applicability of the Thomson and Boutilier Model". *Environmental Impact Assessment Review* 73 (July): 31-40.
<https://doi.org/10.1016/j.eiar.2018.07.001>

- Karl, T.L. 1997. *The Paradox of Plenty: Oil Booms and Petro-States*. Berkeley - Los Angeles: University of California Press.
<https://doi.org/10.1525/9780520918696>
- Kemp, D., and F. Vanclay. 2013. "Human Rights and Impact Assessment: Clarifying the Connections in Practice". *Impact Assessment and Project Appraisal* 31 (2): 86-96.
<https://doi.org/10.1080/14615517.2013.782978>
- Larrea, C. 2017. "¿Existen alternativas frente al petróleo en la Amazonia Centro-Sur?". En *¿Está Agotado el periodo petrolero en Ecuador?*, coordinado por C. Larrea, 49-108. Quito: Ediciones La Tierra y Universidad Andina Simón Bolívar.
- López, J. 2016. *La consulta libre, previa e informada en el Ecuador*. Quito: Centro de Derechos Económicos y Sociales.
- Lu, F., G. Valdivia, and N.L. Silva. 2017. *Oil, Revolution and Indigenous Citizenship in Ecuadorian Amazonia*. New York: Palgrave Macmillan.
<https://doi.org/10.1057/978-1-137-53362-3>
- Meesters, M.E., and J.H. Behagel. 2017. "The Social Licence to Operate: Ambiguities and the Neutralization of Harm in Mongolia". *Resources Policy* 53 (July): 274-282.
<https://doi.org/10.1016/j.resourpol.2017.07.006>
- Moffat, K., and A. Zhang. 2014. "The Paths to Social Licence to Operate: An Integrative Model Explaining Community Acceptance of Mining". *Resources Policy* 39 (1): 61-70.
<https://doi.org/10.1016/j.resourpol.2013.11.003>
- Orta-Martínez, M., A. Rosell-Melé, and M. Cartró-Sabaté. 2018. "First Evidences of Amazonian Wildlife Feeding on Petroleum-Contaminated Soils: A New Exposure Route to Petrogenic Compounds?". *Environmental Research* 160: 514-517.
<https://doi.org/10.1016/j.envres.2017.10.009>
- Owen, J.R., and D. Kemp. 2013. "Social Licence and Mining: A Critical Perspective". *Resources Policy* 38 (1): 29-35.
<https://doi.org/10.1016/j.resourpol.2012.06.016>
- Parsons, R., and K. Moffat. 2014. "Constructing the Meaning of Social Licence". *Social Epistemology* 28 (3-4): 340-363.
<https://doi.org/10.1080/02691728.2014.922645>
- Pearson, Z., S. Ellingrod, E. Billo, and K. McSweeney. 2019. "Corporate Social Responsibility and the Reproduction of (Neo)Colonialism in the Ecuadorian Amazon". *Extractive Industries and Society* 6 (3): 881-888.
<https://doi.org/10.1016/j.exis.2019.05.016>
- Prno, J., and D. Slocombe. 2012. "Exploring the Origins of 'Social License to Operate' in the Mining Sector: Perspectives from Governance and Sustainability Theories". *Resources Policy* 37 (3): 346-357.
<https://doi.org/10.1016/j.resourpol.2012.04.002>

- Repsol. 2014. *The Caiipendi Project in Bolivia, a Successful Case of Integration*. [02/07/2020].
https://www.repsol.com/imagenes/global/en/1.The_Caiipendi_Project_in_Bolivia_a_successful_case_of_integration_tcm14-31582.pdf
- Robinson, M., and T. Shine. 2018. "Achieving a Climate Justice Pathway to 1.5 C". *Nature Climate Change* 8 (7): 564-569.
<https://doi.org/10.1038/s41558-018-0189-7>
- Sampieri, R.H., C. Fernandez Collado, y M.P. Baptista Lucio. 2014. *Metodología de La Investigación*. Ciudad de Mexico: McGraw-Hill - Interamericana Editores.
- San Sebastián, M., and A.K. Hurtig. 2004. "Oil Exploitation in the Amazon Basin of Ecuador: A Public Health Emergency". *Revista Panamericana de Salud Pública* 15 (3): 205-211.
<https://doi.org/10.1590/S1020-49892004000300014>
- Sawyer, S. 2004. *Crude Chronicles: Indigenous Politics, Multinational Oil Neoliberalism in Ecuador*. Duke: Duke University Press.
<https://doi.org/10.1215/9780822385752>
- Schilling-Vacaflor, A. 2017. "Who Controls the Territory and the Resources? Free, Prior and Informed Consent (FPIC) as a Contested Human Rights Practice in Bolivia". *Third World Quarterly* 38 (5): 1058-1074.
<https://doi.org/10.1080/01436597.2016.1238761>
- Sieder, R. 2016. "Indigenous Peoples' Rights and the Law in Latin America". In *Handbook of Indigenous Peoples' Rights*, edited by C. Lennox and D. Short, 414-423. Oxon: Routledge.
<https://doi.org/10.4324/9780203119235-27>
- Thomson, I., and R.G. Boutilier. 2011. "Social Licence to Operate". In *SME Mining Engineering Handbook*, edited by P. Darling, 1779-1796. Littleton: Society for Mining, Metallurgy and Exploration Colorado.
- Valladares, C., and R. Boelens. 2017. "Extractivism and the Rights of Nature: Governmentality, 'Convenient Communities' and Epistemic Pacts in Ecuador". *Environmental Politics* 26 (6): 1015-1034.
<https://doi.org/10.1080/09644016.2017.1338384>
- Vanclay, F., A.M. Esteves, I. Aucampe, and D. Franks. 2015. "Social Impact Assessment: Guidance for Assessing and Managing". *International Association for Impact Assessment*. [02/08/2020].
<https://core.ac.uk/download/pdf/148304223.pdf>
- Vanclay F., and P. Hanna. 2019. "Conceptualizing Company Response to Community Protest: Principles to Achieve a Social License to Operate". *Land* 8 (6): 1-31.
<https://doi.org/10.3390/land8060101>
- Vasquez-Fernandez, A.M., R. Hajjar, M.I. Shuñaqui Sangama, R.S. Lizardo, M. Pérez Pinedo, J.L. Innes, and R.A. Kozak. 2017. "Co-Creating and

- Decolonizing a Methodology Using Indigenist Approaches: Alliance with the Asheninka and Yine-Yami Peoples of the Peruvian Amazon”. *ACME: An International Journal for Critical Geographies* 17 (3): 720-749.
- Watts, M. 2001. “Petro-Violence: Community, Extraction and Political Ecology of a Mythic Commodity”. In *Violent Environments*, edited by M. Watts and N. Lee Peluso, 189-212. Ithaca (NY) - London: Cornell University Press.